

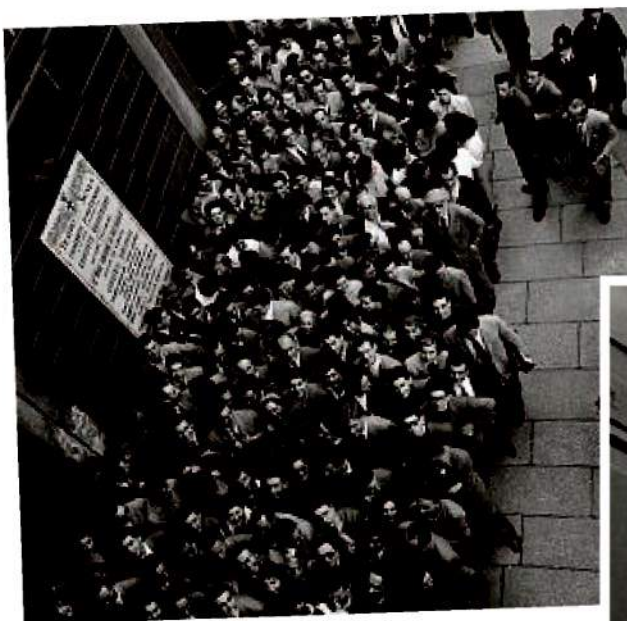
TOSCANINI. Il "piccolo" direttore che sapeva creare l'armonia nel mondo nasceva 150 anni fa. Lasciò l'Italia fascista e sedusse l'America. Ora lo ricordiamo così

Miti del podio | 150 anni dalla nascita

Arturo Toscanini, il piccolo uomo che sapeva dirigere il mondo intero

Eccellente comunicatore,
è stato la bacchetta delle più
grandi orchestre internazionali,
trasformando anche la Scala,
il Suo teatro, che domani
lo celebra con un concerto evento

di **Gian Luca Bauzano**



Ritratto di famiglia in un interno scaligero

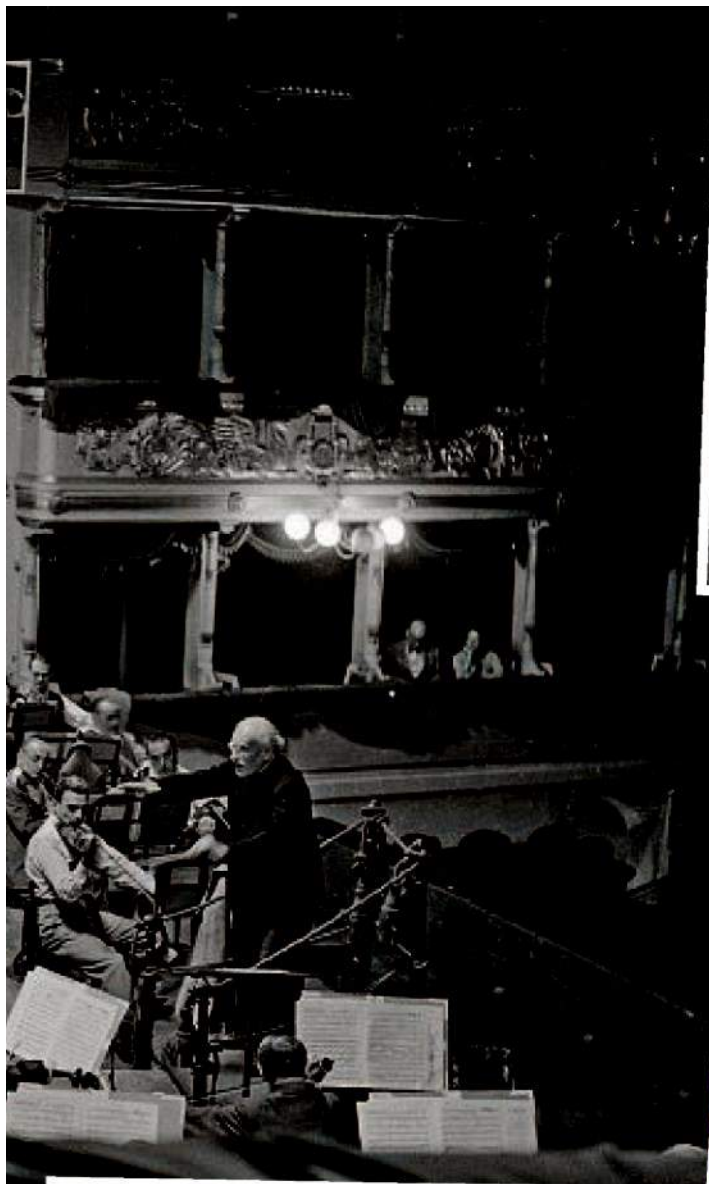
Toscanini è festeggiato in occasione del suo ultimo concerto alla Scala nel 1952, nel camerino del Teatro da Guido Cantelli, il giovane direttore d'orchestra suo prediletto e dalla moglie di questo Iris (vicino alla porta), dalla nipote Emanuela di Castelbarco e dalla figlia Wally (a destra).



Nel nome di Wagner

19 settembre 1952: l'ultima apparizione di Toscanini alla Scala con un concerto dedicato a Wagner, da *Tristano a Parsifal* al *Ring*; (a destra e sotto) le prove e il concerto; la fila del pubblico fuori dalla Scala, in attesa di entrare (qui a lato); Toscanini (in alto, a destra) davanti alla sua villa di Riverdale a New York; la locandina della seconda recita di *Turandot* di Puccini, quando Toscanini diresse l'opera intera con il finale composto da Alfano.





Si saranno incontrati, forse. Magari scambiato pure qualche battuta Florence e Arturo, sotto i grattacieli di Manhattan tra la fine degli anni Trenta e il principio dei Quaranta. Testimonianze certe a conferma di una reale "condivisione artistica" tra Florence Foster Jenkins, la cantante lirica più stonata al mondo, e Arturo Toscanini, il direttore d'orchestra mito, non ce ne sono. Ma ci può anche stare che si siano conosciuti. Toscanini dal 1908 è impegnato a dirigere dividendosi tra Europa e Stati Uniti: nel 1937, la notte di Natale in diretta radiofonica, a New York debutta alla guida della NBC Symphony Orchestra, evento mediatico per l'epoca. Come lo erano anche i concerti di Foster Jenkins, si esibiva dal 1912: dando sfoggio della sua palese mancanza di abilità vocale, nel 1944 seduce l'upper class di New York alla Carnegie Hall. Stephen Frears, regista di *Florence*, recente biopic omaggio al soprano (nel title role Meryl Streep, nomination all'Oscar come miglior attrice protagonista), l'amicizia tra i due la dà per vera. Ma al di là della filologia, un fatto è nodale: Arturo Toscanini è figura titanica senza tempo, lo era all'epoca, lo

resta oggi, tanto da essere il suo nome a far da amplificatore alla storia di Florence nel film. Toscanini, come Callas e Nureyev, sono reali icone delle arti & del costume, in questo mostro sacro della direzione d'orchestra, nato a Parma il 25 marzo 1867, è presente un mix tra arte musicale e doti di grande comunicatore. Due anni dopo

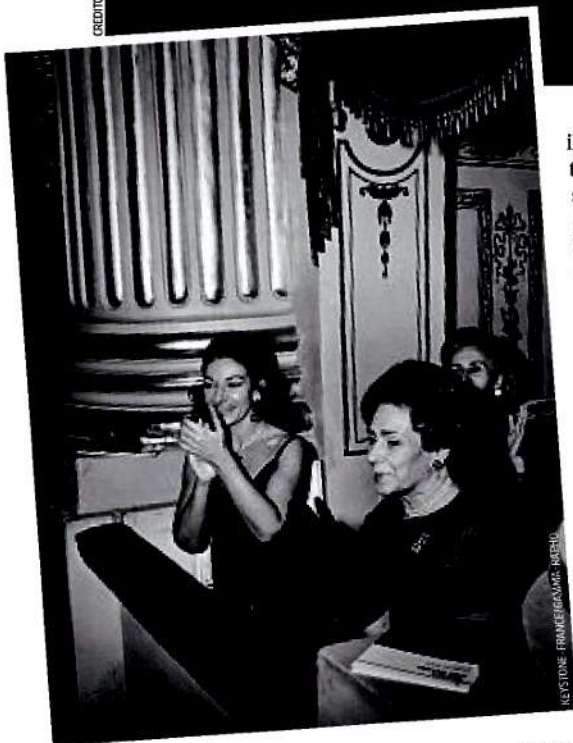


COURTESY TEATRO ALLA SCALA (10)



«Rigore e disciplina questo il suo modo di far musica. Con cui ci si confronta ogni volta dal podio»

CREDITO FOTOGRAFICO



KEVSTONE / FRANCESCA VIGARELLI

Il divo e la divina

Toscanini e Maria Callas (in alto), nel 1954 in platea alla Scala durante le prove di *Vestale* di Spontini, titolo inaugurale di stagione; con loro i direttori Victor de Sabata e Antonino Votto (di spalle); (sopra) la Callas con Wally Toscanini e (dietro) Camilla Cederna, il 7 dicembre 1970 assistono ai *Vespri siciliani* di Verdi.

il debutto radiofonico del 1937 alla testa della NBC Symphony Orchestra, la rivista *Life* gli dedica la copertina e nel reportage lo descrive come figura dalla forza dirompente. «Quando quest'uomo minuto e con i capelli argentei si trova faccia a faccia con un'orchestra sinfonica diventa un perfezionista invasato capace di far suonare le persone come non suonano per nessun altro. Facile immaginare che per un americano sapere che Toscanini dirige l'orchestra sia scontato, come sapere che Joe DiMaggio gioca da esterno»: il parallelo con il campione di baseball, il futuro secondo marito di Marilyn, pone l'accento sulla forza mediatica a tutto tondo del musicista. «Un pioniere del mezzo tecnico, penso alle trasmissioni radiofoniche come a quelle televisive. Chi

non ha avuto la fortuna di poterlo vedere dal vivo, grazie alle registrazioni audio e video può cogliere quel senso elettrico del suo far musica, elemento distintivo del suo essere grande concertatore ancor prima che direttore d'orchestra», commenta il direttore musicale del Teatro alla Scala Riccardo Chailly, erede dell'incarico as-

sunto da Toscanini a partire dal 1898, anno d'inizio del primo dei tre mandati (fino al 1929) come direttore artistico e musicale del Teatro: del 1920 la nomina a "direttore plenipotenziario della Scala", l'anno seguente tra i fondatori dell'Ente autonomo scaligero. «Toscanini ha lasciato una profonda matrice in questo teatro», evidenzia Chailly. «Rigore e disciplina sono le parole legate al suo modo di far musica, elementi fondamentali con cui dobbiamo confrontarci ogni volta che saliamo sul podio, in particolare quello del Piermarini».

Lo schiaffo, la ricostruzione. Profondo il legame tra Toscanini e la Scala, il Suo teatro. Rinnovato domani dal concerto evento – confermata la presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella –, per il 150esimo dalla nascita dell'artista: Riccardo Chailly sul podio di Coro e Orchestra scaligeri (vedi box a lato); sempre per l'anniversario al Museo teatrale scaligero la mostra *Toscanini. La vita e il mito di un maestro immortale* (fino al 4 giugno; museoscala.org), esposizione corredata dall'uscita del libro catalogo dall'omonimo titolo (Rizzoli Libri Illustrati, 50 euro); in queste settimane arrivano nelle librerie, a cura di Harvey Sachs sia l'edizione arricchita del carteggio toscaniniano sia la nuova

Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

Lettori Ed. II 2016: 2.218.000

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Pier Luigi Vercesi

**Interprete senza tempo**

Toscanini. La vita e il mito di un maestro immortale, titolo della mostra al Museo scaligero e del volume (a sinistra la cover) proposti per le celebrazioni; la locandina (sotto) del concerto dell'11 maggio 1946 per la riapertura della Scala dopo la ricostruzione.

e completa biografia dell'artista, entrambe per i tipi de ilSaggiatore. In passato la Scala ha già reso omaggio al ruolo nodale di questo mito della direzione d'orchestra: nel 1986 e nel 1996 due serate memorabili (sul podio rispettivamente Carlo Maria Giulini e Riccardo Muti) hanno ricordato i 40 e i 50 anni dallo storico concerto del 1946 per la riapertura del Teatro. Era l'11 maggio quando Toscanini entra nella sala del Piermarini ricostruita a tempo record dopo il devastante bombardamento del Ferragosto 1943. Il direttore riunisce nel programma i simboli dell'italianità musicale: Rossini, Verdi, Puccini e Boito; tra i solisti interpreti della *Pregiera* dal Mosé di Rossini il soprano Renata Tebaldi, rive-



lazione consacrazione della "Voce d'angelo"; nel 2007, invece, Daniel Barenboim, ha ricordato il 50esimo dalla scomparsa dell'artista avvenuta nel 1957 a New York. Il concerto dell'11 maggio 1946, non segna solo la riapertura della Scala ricostruita, ma il ritorno di Toscanini nel proprio Paese. Aveva deciso di abbandonarlo sempre a maggio, il 14, ma del 1931. La causa: a Bologna Toscanini viene aggredito da un gruppo di gerarchi fascisti locali e ferito al labbro; il motivo di quello che oggi è ricordato come "lo schiaffo a Toscanini", il suo rifiuto di eseguire prima del concerto commemorativo di Giuseppe Martucci al Teatro Comunale, l'inno fascista *Giovinetta* e la *Marcia Reale*; non dirigerà più in Italia



CONTRASTO

Sorelle

Toscanini ebbe due figlie Wally, regina dei salotti milanesi (a destra in un ritratto di Beaton, 1937) e Wanda, la più giovane: a New York conobbe il pianista Vladimir Horowitz e lo sposò (sopra assieme nel 1946).



TECA BEATON/CONTRASTO/RETNA/IMAGES

Tiratura: n.d.

da pag. 28

Diffusione: n.d.

Lettori Ed. II 2016: 2.218.000

foglio 5 / 5

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Pier Luigi Vercesi

www.datastampa.it

fino a quando ci saranno fascismo e monarchia. Paladino della democrazia, Toscanini dichiara: «Ho perso per la mia musica tre Paesi, l'Italia, la Germania e la Russia – dappertutto volevano sentire da parte mia affermazioni e convinzioni politiche, prese di posizione per un partito o l'altro – ma io sono solo un musicista, voglio essere libero di pensare, dire e scrivere quello che mi sta a cuore, e fare la mia musica». Si riferiva, oltre all'episodio dello schiaffo, al telegramma di protesta indirizzato a Hitler per le persecuzioni razziali; al rifiuto di dirigere al Festival di Bayreuth e Salisburgo, nel primo caso per l'appoggio dei Wagner al nazismo e per l'annessione dell'Austria al Reich; nel 1936 andrà a Tel Aviv per dirigere il concerto inaugurale dell'Orchestra Sinfonica di Palestina. Come Verdi, la sua strada da Parma (dove nasce e nel 1885 si diploma in violoncello), lo porta a Milano: qui nel 1898 inizia a collaborare con la Scala e durante la sua prima direzione artistica mette in atto l'ammodernamento del siste-

ma di illuminazione della sala e crea il golfo mistico per l'orchestra; introduce anche regole ferree di comportamento durante le recite: luci abbassate, non sono più ammessi i ritardatari, aboliti i bis. Il debutto operistico, anch'esso avviene nel nome di Verdi: a 19 anni nel 1886 dirige *Aida* in Brasile. Dal 1908 si dividerà tra Europa e gli States, assumendo la direzione del Metropolitan e poi ancora quella della Scala; successivamente alla guida della New York Philharmonic – Symphony Orchestra e della NBC (National Broadcasting Corporation) Symphony Orchestra con cui darà vita al fenomeno mediatico delle trasmissioni radiofoniche e televisive.

Wally, la signora dei salotti. Ruolo nodale nella sua esistenza, le donne. Grande seduttore e con relazioni extraconiugali dichiarate, forte era il rapporto con la moglie Carla: ebbero quattro figli, due maschi Walter e Giorgio e due femmine Wally e Wanda. La seconda divenne la moglie

Debutto brasiliano

Il debutto di Toscanini come direttore ha luogo nel 1886 con *Aida* di Verdi a Rio in Brasile: nel suo film *Il giovane Toscanini* (nel title role, a lato, l'attore C. Thomas Howell), il regista Zeffirelli ricostruisce la vicenda e Liz Taylor veste i panni del soprano Nadina Bulichoff, interprete di *Aida*.

del pianista Horowitz, mentre la maggiore, Wally fu al centro di una scabrosa storia d'amore con Emanuele di Castelbarco: Wally 17enne e lui già sposato, dall'unione nacque Emanuela, poi legatissima a nonno Arturo. Wally ha vissuto dandosi una regola precisa, riassunta in tre verbi, come ella stessa affermava: «Vivi, ama e ridi». Il suo regno era la casa di via Durini dove si davano appuntamento i cognomi della Milano imprenditoriale e culturale che contavano e gli artisti in scena alla Scala: compresa Maria Callas, ancor prima di essere Divina e prosciugata negli abiti di Biki. In quel salotto di via Durini non mancava mai anche Camilla Cederna. Lo aveva conosciuto a Lucerna nell'agosto 1939. Lo frequenta fino all'ultimo anno di vita. Lo va a trovare negli Usa nella villa di Riverdale sulle rive dell'Hudson. Così la giornalista lo ricorda in un articolo pubblicato nel 1957 dopo la scomparsa. «Guardava fuori nella bruma argentea che si alzava dall'erba, e con la destra un po' gonfia andava carezzando la cornice in cui spiccava una lettera scritta da Verdi al suocero Baretti nel 1839 per chiedergli in prestito trecentocinquanta lire. "Non ho certamente la speranza di accumulare ricchezza" era scritto in una calligrafia modestissima "ma quella di essere qualcosa per gli uomini e di non essere inutile arnese come tanti altri!"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

